



Fdi prepara i Comitati contro la cannabis libera

Giorgia ci crede: «Silvio presidente? Epocale»

ANTONIO RAPISARDA

■ Silvio Berlusconi capo dello Stato? Per Giorgia Meloni «sarebbe sicuramente un fatto epocale e di impatto». Questo è uno dei passaggi centrali del lungo intervento della leader di Fratelli d'Italia interpellata ieri da Gian Marco Chiocci al "Salone della giustizia".

Non è di certo la prima volta che l'alleata si esprime sulle quotazioni del Cavaliere per il Colle più alto: ma il giorno dopo la clamorosa vittoria parlamentare del centrodestra (più i franchi tiratori centristi e persino progressisti) sul ddl Zan, considerata da molti osservatori una sorta di prova generale per il quarto scrutinio dove potrebbe essere eletto il successore di Mattarella, le parole spese sul fondatore di Forza Italia assumono un ulteriore peso specifico. «Il presidente lo elegge il Parlamento che è sovrano e rappresenta il popolo, questo Parlamento poco in verità...», ha ricordato l'ex ministro della Gioventù secondo cui «se fosse così per Berlusconi», che sarebbe così - dopo la trentennale guerra giudiziaria nei suoi confronti - anche a capo del Csm, non ci sarebbe «nulla da dire». Certo, «poi vedremo cosa accadrà». Ma per la Meloni una cosa è certa: se è vero che il centrodestra non ha i numeri per eleggerlo, li ha eccome «per giocare la partita».

Un messaggio chiaro di una centralità politica ritrovata per la coalizione dopo la "sbandata" delle Amministrative, giunto da un incontro tecnico su uno dei temi dove il progetto di governo fra Lega, Fdi e Forza Italia è blindato: la ne-

cessità di una "vera" riforma della giustizia. A maggior ragione dopo le rivelazioni shock di Luca Palmara ad Alessandro Sallusti nel libro il "Il Sistema": «In un altro Paese occidentale una roba del genere avrebbe innescato un terremoto istituzionale», questo il commento di Giorgia incredula sul fatto che «qui non è accaduto niente. Nella nostra quotidianità conside-

riamo normali cose che non lo sono». In quel "niente" è inserito il giudizio severo sulla riforma Cartabia: «A Roma si definirebbe una "romanella", una sistemata di facciata per nascondere le crepe», ha attaccato la numero di Fdi convinta che non ci possa essere «un processo giusto senza la separazione delle carriere». Una decisione che nella riforma Cartabia - frutto di un compromesso «al ribasso» - non c'è: «Ci vuole una maggioranza coesa su questo».

A proposito di coesione, dopo l'incontro tenutosi ieri a Villa Grande fra Berlusconi, Salvini e le delegazioni di governo di Forza Italia e

Lega, si parla già del prossimo vertice allargato proprio a Giorgia Meloni per discutere delle prossime Amministrative. A questo incontro, previsto nei prossimi giorni, la leader di Fdi porterà la proposta di fare fronte comune anche contro la legalizzazione della cannabis: «Se la Corte costituzionale dovesse accogliere la richiesta del referendum, Fratelli d'Italia annuncia che è disponibile a mettere a disposizione tutta la sua struttura, per organizzare il comitato per il No», ha ufficializzato. Dell'argomento non ne ancora parlato con gli alleati ma è certa non che «siano assolutamente interessati» ma





che sarà oggetto «di un'iniziativa comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

